

## Dopo il plauso della Merkel l'Italia non si rilassi

DI ANGELO DE MATTIA

I complimenti di Angela Merkel all'Italia per i progressi fatti vanno accolti con soddisfazione anche se rievocano concetti analoghi espressi già molti mesi fa. Ma nelle relazioni tra partner non può valere poco ciò che si dice in momenti importanti, come la conferenza stampa sull'incontro tra la Cancelliera e il premier italiano di mercoledì 29. Così come l'invito della Merkel all'Italia perché non ricorra ai fondi salva-Stati sia pure per contrastare la crescita della parte di spread non imputabile all'Italia. Un invito che poggia sull'asserzione che l'Italia può farcela da sé può anche essere visto come un modo per la Cancelliera di sottrarsi, almeno per ora, al tema della condizioni per l'intervento dei predetti fondi; e soprattutto di confermare il ruolo esaustivo delle riforme strutturali e di rigorose politiche di bilancio in ciascun Paese. Del resto, l'opposizione della Merkel alla concessione della licenza bancaria all'Esm non è un aspetto così marginale come parte della stampa l'ha descritto. È coerente con la posizione già espressa da Berlino ma non corrisponde a quello che potrebbe essere l'interesse del nostro Paese a un meccanismo di stabilità dotato di adeguate risorse, anche attraverso la raccolta presso la Bce. Si può conseguire quest'ultimo obiettivo facendo dell'Esm una controparte della Banca centrale pur senza essere pienamente una banca? Se sì, lo si dica. Se no, si spieghi allora perché altri soggetti finanziari ma non bancari come la nostra Cassa depositi e prestiti possono rifinanziarsi presso la Banca centrale, mentre si escluderebbe l'Esm. Un punto importante, si diceva, e non solo per l'Italia.

Per aggirare la questione non vale sostenere che ormai la funzione dei fondi salva-Stati è ridimensionata, da-

ta la probabile discesa in campo della Bce in ruolo anti-spread, richiamando il recente intervento di **Mario Draghi** su *Die Zeit*, nel quale egli argomenta come il ricorso dell'Istituto a misure straordinarie è pienamente compatibile con la tutela della stabilità della moneta, anzi è funzionale a questo impegno. Ma occorre ricordare che Draghi ha già lasciato intendere l'iter per l'ammissione agli aiuti anti-spread, sottolineando che prima vanno valutate le richieste da parte dei fondi in questione. Tra il 6 settembre e una data successiva all'emissione della sentenza della Corte costituzionale tedesca, vedremo come l'Istituto di Francoforte regolerà questa complessa e delicata materia, e soprattutto se ipotizzerà interventi su singoli Paesi o generalizzati.

**Ma è fuor di dubbio che tante** discussioni su Esm ed Efsf non sono diventate certo inutili per il fatto che è venuta meno la loro importanza. Così come non ha perso rilievo la questione se debba esserci o no, oltre a una formale richiesta del Paese che aspira all'intervento dei fondi e della Bce, anche la sottoscrizione del noto memorandum sugli impegni da assumere e se di quest'ultimo esistano più versioni (soft e normale), a seconda della virtuosità del Paese.

Da leguleio appare subito la soluzione prospettata da qualcuno che, a proposito di un caso come quello dell'eventuale richiesta di sostegno da parte dell'Italia, ipotizza che sia lo stesso Paese interessato che sottoscriva, di sua iniziativa, gli impegni che si propone nel presentare la

richiesta. Un percorso farisaico, che evoca le lettere di intenti al Fmi degli anni 70, nessuno pensando mai alla spontaneità dell'assunzione di simili impegni anche se condivisi, come allora non si riteneva spontanea la manifestazione di quegli intenti. Il fatto è che si gira intorno a un punto centrale: se si deve prevedere o no che per i Paesi cosiddetti virtuosi vi sia la sottoscrizione di ulteriori impegni. La prima soluzione sarebbe doverosa anche perché chi fra questi Paesi dovesse ricorrere al sostegno comunitario, l'Italia per esempio, al di là dell'invito della Merkel, ha già aderito concretamente al Patto di stabilità, al Six pack, al Fiscal compact e ha promosso all'interno programmi di risanamento in fase di attuazione.

Ieri l'asta italiana dei Btp ha avuto esito soddisfacente. Sta per chiudersi, dunque, un mese che si temeva sarebbe stato esplosivo per la moneta e la finanza e invece è risultato nel complesso tranquillo. Ora se si mettono insieme gli inviti, interessati, della signora Merkel con le esigenze effettive dell'Italia, allora concentrarsi sull'abbattimento del debito e su misure tutte italiane, a prescindere da ciò che accadrà a livello comunitario, si presenta come assolutamente necessario. Le responsabilità europee sono fondamentali e nei prossimi giorni, a partire da giovedì 6, per passare poi alla ricordata successiva sentenza della Corte costituzionale tedesca, alla riunione dell'Eurogruppo e alle elezioni olandesi, il quadro degli impegni europei si chiarirà ancora meglio. Si spera in bene, anche se non possono escludersi colpi di scena. Ma l'antidoto migliore di fronte al rischio-sorpresa è dato dall'ulteriore, serio, rafforzamento in casa propria. (riproduzione riservata)

